



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

SANTISSIMA TRINITÀ – ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Il brano che accompagna la festa della Trinità è la conclusione del Vangelo di Matteo.

La conclusione, ma potremmo dire anche il compimento, del Vangelo è che a tutti sia dato ricevere l’immersione (in greco “baptismós”).

In primo luogo l’immersione simboleggia l’esperienza della morte e della risurrezione a vita nuova, la vita dei risorti, la vita in Cristo.

Ma, giocando con le parole, potremmo dire che è una “immersione che ci immerge”. Ci immerge nella profondità delle relazioni trinitarie. I padri della Chiesa hanno coniato un termine per queste relazioni di amore: pericoresi, che letteralmente significa danzare intorno l’uno all’altro. È il ballo delle tre persone che si amano e si accolgono per diventare uno.

Nella città bassa di Salvador Bahia, in Brasile, una comunità accoglie “moradores de rua” (senzatepito) avendo come modello la mistica delle relazioni trinitarie. In chiesa campeggia una rivisitazione della celebre Trinità di Rublëv che esprime “la trinità fonte di vita che accoglie alla sua mensa gli esclusi dalle mense della società”.



Celebrazione domestica
della domenica



Testi di riflessione
per gli Adulti



Pregiera per chi ha
partecipato alla messa



Suggerimenti
Cinematografici



Il vangelo della
domenica per i Ragazzi



Arte e fede



Il vangelo della
domenica per i Bambini



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Tu sei degno, Signore e Dio nostro
di ricevere gloria, onore e potenza
perché hai creato tutte le cose
per la tua volontà sono venute all'esistenza

Salmo *dal Salmo 46*

*Preghiamo il salmo accompagnati dalla musica del
canone di Taize "Bless the Lord" premendo l'icona a
fianco.*



Ant. Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Ant. Beato il popolo scelto dal Signore.

*Per i bambini si può pregare seguendo il salmo 17 pre-
mendo l'icona qui a fianco.*



Preghiamo *(insieme)*

O Dio santo e misericordioso,
che nelle acque del Battesimo ci hai resi tuoi figli,
ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre,
perché, nell'obbedienza alla parola del Salvatore,
annunciamo la tua salvezza offerta a tutti i popoli. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 28,16-20

In quel tempo, ¹⁶gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, **battezzandoli nel nome** del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Risonanza

«Essi però dubitarono»

La reazione di Gesù alla difficoltà dei discepoli è bellissima: non li rimprovera, non li riprende, ma, letteralmente, si fa vicino. Dice Matteo: «Gesù avvicinosi a loro...». Ancora non è stanco di avvicinarsi, di farsi incontro. Eternamente incamminato verso di me, bussa ancora alla mia porta. E affida anche a me, nonostante le mie incertezze, il Vangelo.

«nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo»

I nomi che Gesù sceglie per mostrare il volto di Dio, sono nomi che vibrano d'affetto, di famiglia, di legami. Padre e Figlio, sono nomi che l'uno senza l'altro non esistono: figlio non c'è senza padre, né il padre è tale se non ha figli. Per dire Dio, Gesù sceglie nomi che abbracciano, che si abbracciano, che vivono l'uno dell'altro. Il terzo nome, Spirito santo, significa alito, respiro, anima. Dice che

la vita, ogni vita, respira pienamente quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata.

«Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli...»

Il termine battezzare nella sua radice significa immergere. Immergete, dice Gesù, ogni creatura dentro l'oceano dell'amore di Dio, rendetela consapevole che in esso siamo, ci muoviamo, respiriamo.

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»

Non dimentichiamo mai questa frase, non lasciamola dissolversi, impolverarsi. Sono con voi, senza condizioni, dentro le vostre solitudini, dentro gli abbandoni e le cadute, dentro la morte. Nei giorni in cui credi e in quelli in cui dubiti; quando ti sfiora la morte, quando ti pare di volare. Nulla, mai, ti separerà dall'amore.

Segno

Meditare in silenzio davanti all'icona della trinità di Andrej Rublëv che trovate alla fine di questo sussidio.



Possiamo accompagnare questo momento con della musica.

Johann Sebastian Bach

Prelude and Fugue in E-flat major, BWV 552



Preghiera di intercessione

Padre santo, tu ci chiami al dialogo con te, noi non sappiamo come pregare:
– donaci un cuore che ascolti.

Padre buono, hai inviato lo Spirito sulla tua chiesa, noi ti invociamo: «Abba, Padre!»
rendici figli tuoi in Cristo.

Figlio di Dio, hai fatto scendere lo Spirito sui tuoi discepoli noi nella preghiera lo invociamo:
– guidaci con lo Spirito di verità

Figlio dell'Altissimo, hai alitato lo Spirito sulla tua comunità noi siamo stati battezzati nello stesso Spirito:
– rendici tuoi testimoni

Spirito santo, tu sei presenza di comunione,
noi siamo tuo tempio:

– rendi le nostre membra corpo di Cristo.

Spirito santo, tu soffi dove vuoi,
noi siamo chiamati alla libertà:

– guidaci sulle tue vie

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Benedetto sei tu, Signore!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

*Possiamo cantare il Padre nostro (di Daniele Ricci)
premendo l'icona qui a fianco.*



Preghiamo (insieme):

Benedetto sii tu, Dio tre volte santo,

per il dono che ci hai fatto

della conoscenza del tuo mistero:

attira l'umanità intera

nella tua comunione d'amore

in cui troviamo salvezza e vita.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio,

che vive e regna con te e lo Spirito santo

ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

*Si può cantare «come brezza» di Daniele Ricci,
premendo l'icona qui a fianco*





Preghiera della tavola

Signore, santa Trinità,
in te noi viviamo, ci muoviamo e siamo:
custodiscici nella comunione e nella gioia
e fa' che questo nostro pasto di festa
sia profezia del banchetto del Regno
dove tu sarai tutto in tutti,
Dio amico e tre volte santo,
benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 145*

Ant. Dio vi chiama al suo regno e alla sua gloria *(Cf 1Ts 2,12)*

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.

Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.
Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.



Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ant. Dio vi chiama al suo regno e alla sua gloria (Cf 1Ts 2,12)

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (Mt 28,19)

Segno

Meditare in silenzio davanti all'icona della trinità di Andrej Rublëv
che trovate alla fine di questo sussidio.

Possiamo accompagnare questo momento con della musica.

Johann Sebastian Bach
Prelude and Fugue in E-flat major, BWV 552



Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Possiamo cantare il Padre nostro (di Daniele Ricci)
premendo l'icona qui a fianco.



Preghiamo (insieme):

Benedetto sii tu, Dio tre volte santo,
per il dono che ci hai fatto
della conoscenza del tuo mistero:
attira l'umanità intera
nella tua comunione d'amore
in cui troviamo salvezza e vita.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te e lo Spirito santo
ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Il vangelo della domenica

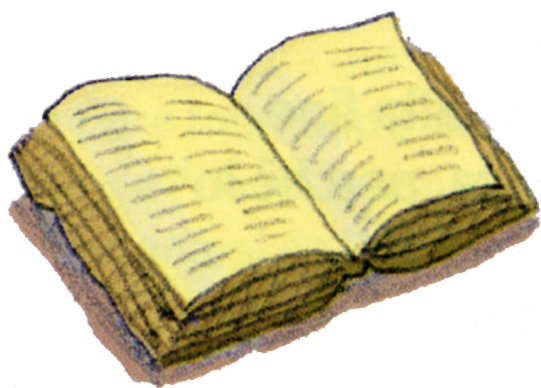


Santissima Trinità - Anno B

per i ragazzi

#InsiemeSullaStessaBarca

Vangelo - Matteo 28,16-20



Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



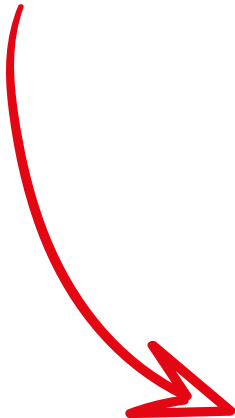
Il Risorto sale sul monte assieme agli apostoli e consegna loro la triplice missione: di fare discepoli tutte le nazioni; di battezzare nel nome del **Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**; di insegnare a osservare tutto ciò che aveva comandato.

Gesù continua ad affidare ai discepoli di ogni tempo il compito di **battezzare, cioè di "immergere"** ognuno nell'amore di Dio e inserirlo nella famiglia di Dio; assicurandole il suo sostegno e la sua continua presenza, la chiama a riprodurre, nella vita e nelle relazioni, il modello della Trinità, origine e compimento della Chiesa.

Le parole del Maestro: «...nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo... » fanno comprendere che **in Dio c'è infinita relazione e movimento d'amore**. Padre e Figlio vivono l'uno per l'altro, donandosi reciprocamente lo Spirito santo-Amore.

Gesù, per presentare il volto di Dio, infatti, sceglie nomi che manifestano legami di famiglia e di affetto e che hanno senso solo l'uno in relazione all'altro: figlio non c'è senza padre, né il padre è tale se non ha figli; Spirito santo, significa alito, respiro, anima.

Per dire Dio, Gesù sceglie nomi che abbracciano, che si abbracciano, che vivono l'uno dell'altro.



Gesù ci chiede di andare ad annunciare la sua parola per fare discepoli tutti i popoli, rivelando con le parole e con la testimonianza che c'è un unico Dio: quando pensiamo al senso della nostra vita, da dove veniamo e dove andiamo, scopriamo Dio come Padre che ha cura di noi; quando viviamo la relazione con gli altri lo scopriamo Figlio, nostro fratello; quando entriamo in noi stessi lo scopriamo come Spirito che agisce, anima la nostra vita portandoci ad amare.

Mi attivo: 1x1x1

Prova a leggere questo testo, segnati le frasi importanti e confrontati con i genitori e nel gruppo di catechismo.



Quando diciamo che Dio ci ha rivelato che la sua vita intima è costituita da tre Persone uguali e distinte, non bisogna pensare a $1+1+1$ perché fanno 3. In Dio non ci sono una persona che si aggiunge all'altra e poi all'altra ancora. In lui c'è l' $1x1x1$ che fa 1.

In Dio ogni persona è tale perché vive per l'altra. Questo è una specie di marchio di santità, una forma di carattere ereditario così dominante in casa Trinità, che anche quando è sceso sulla terra il Figlio si è manifestato come l'uomo-per-gli-altri.

L'uomo è immagine della Trinità e perciò, per quanto riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre lo stile del rapporto tra il Padre, il Figlio, e lo spirito Santo.

La Trinità sta per Reciprocità. Se ai nostri giorni c'è un insegnamento che dobbiamo apprendere con urgenza da questo mistero è proprio quella della revisione dei nostri rapporti interpersonali. Altro che relazioni! La civiltà ci inquina; stiamo diventando corazze. Più che luoghi di incontro siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca, tendiamo a chiuderci. La trincea ci affascina più del crocicchio, l'isola sperduta più dell'arcipelago, il ripiegamento nel guscio più che l'esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. Sperimentiamo la persona più come solitario autopossesso che come momento di apertura al prossimo. E l'altro lo vediamo più come limite del nostro essere che come soglia dove cominciamo a esistere veramente. (Tonino Bello)

Prego la parola

Ti rendiamo grazie, o Padre,
per aver inviato nel mondo tuo Figlio
a donare la sua vita per salvarci.

Ti rendiamo grazie, o Figlio,
per aver rivelato il volto
misericordioso di Dio Padre,
e averci redenti con il sacrificio della croce.

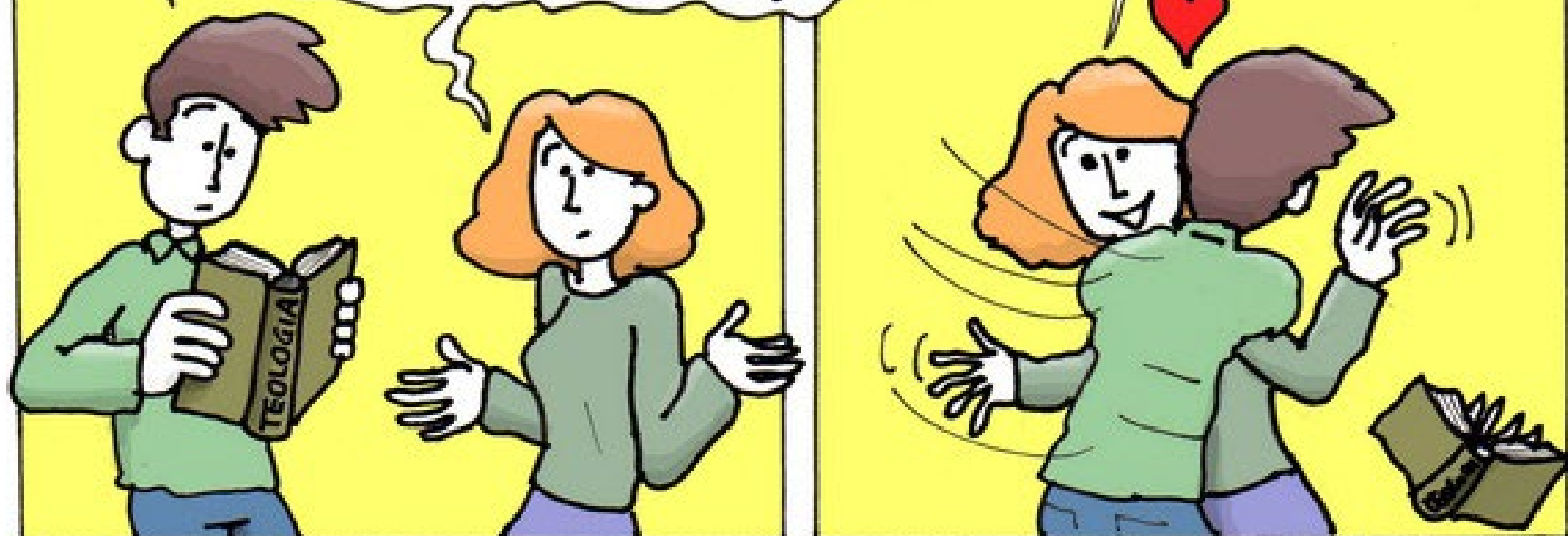
Ti rendiamo grazie, o Spirito santo,
perché ci trasmetti l'amore
del Padre e del Figlio,
rendendoci partecipi
della comunione trinitaria.

Ti rendiamo grazie, o Trinità,
famiglia d'amore.

... IL PADRE CON IL FIGLIO
E LO SPIRITO SANTO È
UN SOLO DIO NELLA TRINITÀ
DELLE PERSONE IN UN
UNICA SOSTANZA...

... NON CI CAPISCO
NIENTE DI DIO!

... ORA
HO CAPITO!

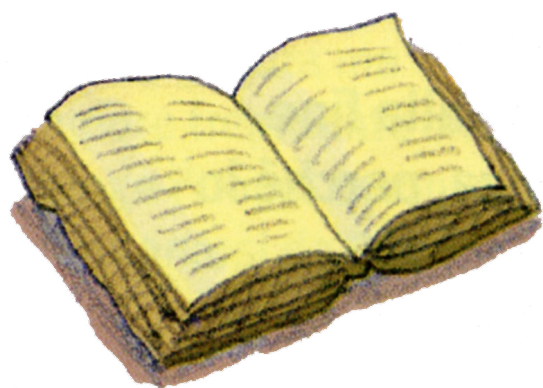


Il vangelo della domenica

Santissima Trinità - Anno B

per i bambini

#InsiemeSullaStessaBarca



Vangelo - Matteo 28,16-20

Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**.



Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui sopra.



Riflettiamo

Siete forti in matematica? Quanto fa $1+1+1$? ...e $1 \times 1 \times 1$? Con queste due operazioni possiamo andare al cuore del mistero della Trinità, che oggi la Chiesa celebra. Si tratta dell'essere trinitario di Dio, che conosciamo **come Padre, come Figlio e come Spirito santo**. Dio non è un solitario, uno che non ha bisogno di nessuno, ma **relazione e comunione d'amore**.



Riguardo appunto la Trinità non si tratta di aggiungere per arrivare a tre, ma piuttosto di moltiplicare, **$1 \times 1 \times 1 = 1$** . Perché in Dio ogni persona vive **PER l'altra**.

Siamo immersi, grazie al battesimo, in una vita trinitaria, ovvero nella relazione d'amore tra Dio Padre, tra Gesù Figlio e tra lo Spirito Santo. **È la più grande esperienza d'amore** che possiamo fare e che Gesù ci chiede di comunicare agli altri battezzandoli, ovvero immergendoli in questa moltiplicazione dell'amore. Gesù ci assicu-

ra la sua presenza, fino alla fine del mondo.

Se andate all'ultima pagina di questo sussidio, troverete una bella immagine della Trinità che ci arriva, grazie a degli amici, dal Brasile. Alla mensa della Trinità siedono gli ultimi, gli esclusi, da tutte le mense. **Alla mensa dell'amore della Trinità c'è posto per tutti...nessuno escluso!** A noi è affidato il compito di accogliere tutti, anche coloro che non conoscono Dio.



Segno - un dolce 3 in 1

Per ricordarci che il Padre, il Figlio e lo Spirito santo sono un solo Dio, nella comunione fra loro ecco un semplice dolce fatto con tre ingredienti che si mescolano insieme per qualcosa di veramente buono.

Per 20 cioccolatini
occorrente:

- 100 g di ricotta
- 50 g di di zucchero a velo
o semolato fine
- 50 g di cacao amaro (oppure cocco secco grattugiato)



Lavorare la ricotta con lo zucchero e il cacao (il cocco) fino a formare un impasto da questo impasto prendere con un cucchiaino da caffè una piccola quantità e formare una pallina, passare la pallina in un piatto con un po' di cacao (cocco) in polvere e mettere sul piatto di portata. Meglio lasciare in frigo un'ora prima di consumare.

Preghiera della sera

Nel nome del Padre,
Padre nostro, tu ci offri l'amore
che e ci fa crescere felici,
ti prendi cura di noi e non ci abbandoni mai,

e del Figlio Gesù, tu cammini con noi
lungo la strada degli uomini,
per imparare a vivere da fratelli e sorelle,

e dello Spirito santo,
Spirito d'amore, tu apri i nostri occhi,
tu ci fai comprendere la parola di Gesù,
tu ispiri i desideri più grandi e belli,
sei la forza che ci fa amare. Amen.





TRINITÀ

di Luciano Cantini

Gesù si avvicinò

Gesù si fa vicino a quel gruppo di discepoli, - undici, dice il vangelo quasi a sottolineare la lacerazione e la povertà di quel piccolo gruppo segnato dal tradimento – un gruppo fragile nella sua umanità, prostrato davanti al Risorto ma contaminato dal dubbio.

Ecco la chiesa di allora e la chiesa di sempre, la chiesa di oggi. Una chiesa povera di umanità, lacerata dal peccato e dal tradimento che annaspa, prostata davanti al suo Signore, galleggiando in un mare di dubbi. Il Vangelo, nella sua semplicità, non ci mette di mezzo nascondendo la verità dietro falsi trionfalismi, la Liturgia che ci racconta non ha bisogno di paramenti né di dorature, ma ci dice che attraverso la lettura attenta della realtà è possibile scoprire il dono di Dio trovare le indicazioni per vivere oggi quel mistero dell'Incarnazione per cui Dio si è fatto vicino all'uomo inabissandosi nella sua miseria per portare a tutti la salvezza.

Gesù non si preoccupa di sciogliere i dubbi, sembra neppure interessarlo. Sa bene che il credente non può esprimere la sua fede se questa non è costantemente trascinata dal dubbio in una ricerca che sembra non aver mai fine. La fede non vive di certezze acquisite ma della ricerca perenne. L'uomo di fede è viaggiatore dell'altrove, nomade per natura, alla ricerca di un luogo mai definitivo dove piantare la sua tenda. Gesù si fa vicino a quest'uomo, compagno del suo viaggio tutti i giorni, fino alla fine del mondo. A questo uomo Gesù affida il suo Mistero.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Il Mistero, quel Progetto che, nascosto dai secoli, è adesso rivelato (Rm 16,25-26) di far discepoli tutti i popoli, Gesù lo affida a quel misero gruppo di discepoli. Gesù li manda per far entrare tutti nella loro stessa condizione, a condividere la stessa esperienza di amore ricevuto, a condividere lo stesso dono di Dio. Gesù manda questi uomini ad un umile servizio di condivisione chiedendo loro di battezzare. Non si tratta di compiere un rito ma di condividere un evento che è di tutta la vita e che trova il

suo principio nella Incarnazione del Signore (cfr. Fil 2,6-11): essere immersi nella profondità di Dio. Il Figlio di Dio si è fatto uomo per immergere l'umanità nel seno stesso di Dio. Essere battezzati, tuffati, immersi, affondati nel "nome", nella essenza stessa di quel Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo; in questo "nome" ha termine il lungo viaggio della fede dell'uomo.

Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato
Battezzare trova continuità nell'insegnare – consegnare il segno: la Parola che salva.

Il "popolo immerso nelle tenebre e ombra di morte" (Mt 4,16) è adesso immerso in Dio e nella Salvezza della Parola. Il Monte che Gesù aveva indicato loro è lasciato nella indeterminatezza ma ci racconta le Beatitudini (Mt 5), la preghiera (Mt 14), la guarigione (Mt 15), la rivelazione del suo volto trasfigurato (Mt 17).

Una perla di Don Tonino Bello

Carissimi fratelli,

l'espressione me l'ha suggerita don Vincenzo, un prete mio amico che lavora tra gli zingari, e mi è parsa tutt'altro che banale.

Venne a trovarmi una sera nel mio studio e mi chiese che cosa stessi scrivendo. Gli dissi che ero in difficoltà perché volevo spiegare alla gente (ma in modo semplice, così che tutti capissero) un particolare del mistero della Santissima Trinità: e cioè che le tre Persone divine sono, come dicono i teologi con una frase difficile, tre relazioni sussistenti.

Don Vincenzo sorrise, come per compatire la mia pretesa e comunque, per dirmi che mi cacciavo in una foresta inestricabile di problemi teologici. Io, però, aggiunsi che mi sembrava molto importante far capire queste cose ai poveri, perché, se il Signore ci insegnato che, stringi stringi, il nucleo di ogni Persona divina consiste in una relazione, qualcosa ci deve essere sotto.

E questo qualcosa è che anche ognuno di noi, in quanto persona, stringi stringi, deve essere essenzialmente una relazione. Un io che si rapporta con un tu. Un incontro con l'altro. Al punto che, se dovesse venir meno questa apertura verso l'altro, non ci sarebbe neppure la persona. Un volto, cioè, che non sia rivolto verso qualcuno non è disegnabile...

Colsi l'occasione per leggere al mio amico la paginetta che avevo

scritto. Quando terminai, mi disse che con tutte quelle parole, la gente forse non avrebbe capito nulla. Poi aggiunse: “Io ai miei zingari sai come spiego il mistero di un solo Dio in tre Persone? Non parlo di uno più uno più uno: perché così fanno tre. Parlo di uno per uno per uno: e così fa sempre uno. In Dio, cioè, non c'è una Persona che si aggiunge all'altra e poi all'altra ancora. In Dio ogni Persona vive per l'altra. E sai come concludo? Dicendo che questo è uno specie di marchio di famiglia. Una forma di 'carattere ereditario' così dominante in 'casa Trinità' che, anche quando è sceso sulla terra, il Figlio si è manifestato come l'uomo per gli altri”.

Quando don Vincenzo ebbe finito di parlare, di fronte a così disarmante semplicità, ho lacerato i miei appunti.

Peccato: perché, tra l'altro, avevo scritto delle cose interessanti. Per esempio: che l'uomo è icona della Trinità (“facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza”) e che pertanto, per quel che riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre la sorgività pura del Padre, l'accoglienza radicale del Figlio, la libertà diffusiva dello Spirito.

Ero ricorso anche a ingegnose immagini, come quella del pozzo di campagna la cui acqua sorgiva viene accolta in una grande vasca di pietra e di qui, in mille rigagnoli, va a irrigare le zolle.

Ma forse don Vincenzo aveva ragione: avrei dovuto spiegare molte cose. Sicché ho preferito trattenere questa sola idea: che, come le tre Persone divine, anche ogni persona umana è un essere per, un rapporto o, se è più chiaro, una realtà dialogica. Più che interessante, cioè, deve essere inter-essente.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



GALLINE IN FUGA



Trailer

per i bambini

*Un film di Peter Lord, Nick Park.
Animazione - Italia 2000
durata 85 min.*

Il film omaggia due classici hollywoodiani, Stalag 17 (1952) di Billy Wilder e La Grande Fuga (1963) con Steve McQueen: al posto di prigionieri umani vi è un gruppo di galline che aspira a un posto migliore, a un “paradiso” che sia su questa terra. Serve un piano, una strategia. Quando la gallina più risoluta, Gaia, alzerà gli occhi verso l’alto dicendo “Che il cielo ci aiuti!”, dal cielo atterrerà un gallo, Rocky, al grido di “Libertà!”. Sarà un salvatore? Di sicuro rimanere insieme sarà la soluzione ideale per migliorare la propria condizione.



CONTROMANO



Trailer

per la famiglia

*Regia di Antonio Albanese.
Con Antonio Albanese, Alex Fondja,
Aude Legastelois, Daniela Piperno
Commedia, - Italia, 2018
Durata 103 minuti.*

Il regista definisce il film “un viaggio assurdo per raccontare le contraddizioni e le paure contemporanee”. Contromano è invertire la marcia e non vedere nell’altro una minaccia. Contromano è andare da Milano a un villaggio in Senegal, in una piccola comunità agricola dove condividere le conoscenze di botanica. Contromano è far germogliare piante e sentimenti su terreni difficili.



UN GIORNO DEVI ANDARE



Trailer

per adulti

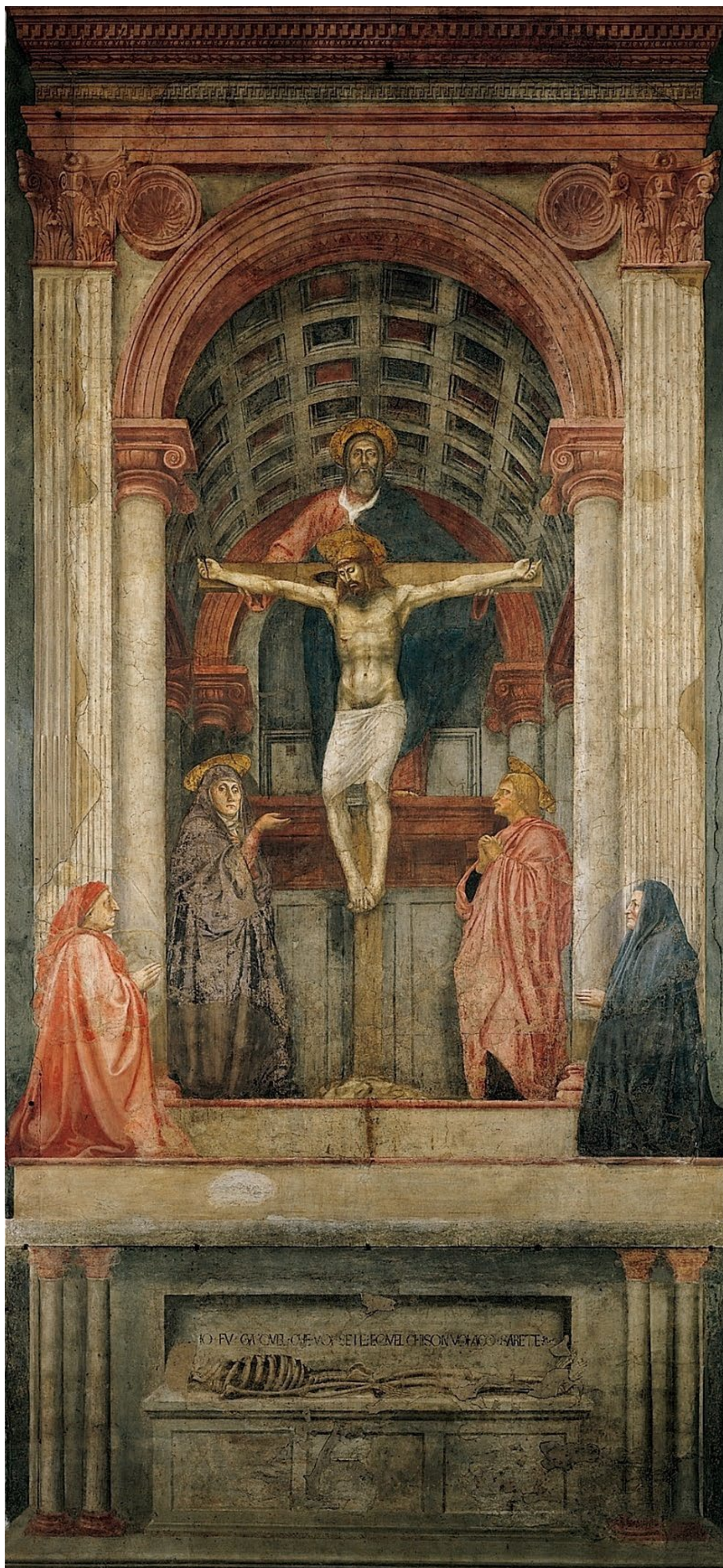
*Regia di Giorgio Diritti.
Con Jasmine Trinca, Pia Engleberth,
Anne Alvaro, Sonia Gessner
Drammatico, - Italia, Francia, 2013,
Durata 110 minuti.*

La protagonista Augusta lascia il Trentino per raggiungere l’Amazzonia: deve colmare un vuoto e trovare nuove motivazioni per la sua vita. Al seguito di una suora missionaria, si recherà nei piccoli villaggi degli indios, poi in una favela di Manaus per condividere la vita della comunità. Gli incontri, le relazioni, gli aiuti reciproci, le difficoltà dei luoghi: ogni cosa servirà cercare la meta della propria esistenza e capirne il senso.

Arte e fede



**Masaccio, *La Trinità*, 1425-1426, affresco, 667 x 317 cm.
Firenze, Basilica di Santa Maria Novella**



Tra i capolavori di Masaccio spicca La Trinità, realizzata nel 1427, ad affresco, sulla navata sinistra della Chiesa di Santa Maria Novella a Firenze. Con La Trinità, Masaccio aprì le porte alla pittura rinascimentale mettendo insieme le principali invenzioni figurative. Infatti lo spazio è descritto mediante l'uso di una solida prospettiva geometrica, le figure sono rese volumetriche dal chiaroscuro e le fisionomie diventano reali ed espressive.

L'immagine dipinta ne La Trinità di Masaccio raffigura una nicchia all'interno della quale si trova una scena con una crocifissione. Sotto di essa inoltre è rappresentato un sarcofago con uno scheletro appoggiato al di sopra. Al centro viene rappresentata la Santissima Trinità e a fianco sono dipinti i coniugi oranti. L'architettura che incornicia la scena è composta da un arco classico sostenuto da due colonne con capitello. Esternamente ai lati delle colonne inoltre sono raffigurate due paraste con capitello corinzio. Infine all'interno del vano dove è rappresentata La Trinità è presente una volta a botte con lacunari.

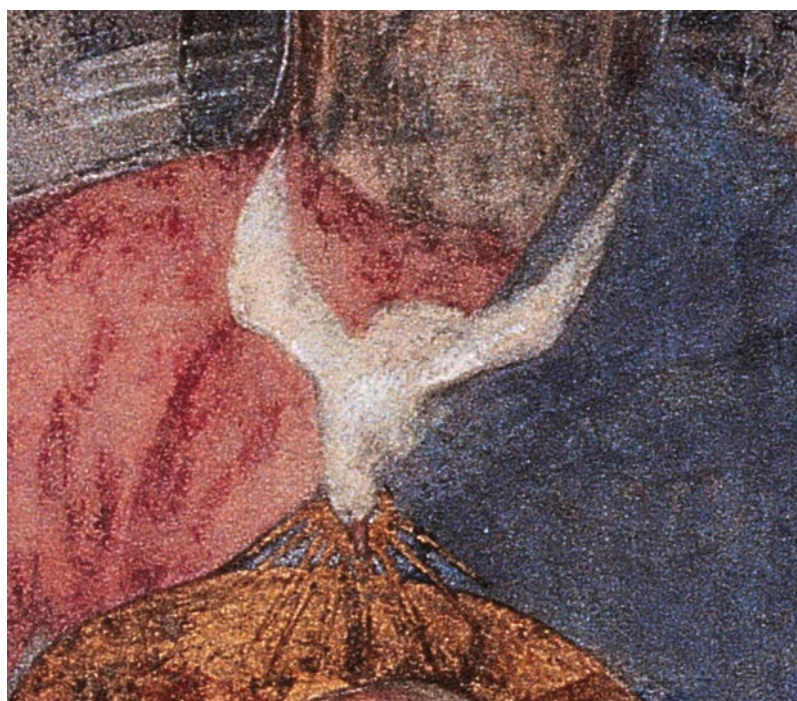
Composizione

La complessa composizione prevede, in primo piano in basso, un altare, sostenuto da coppie di colonnette, sotto il quale è posto un sarcofago con uno scheletro. Una scritta, «IO FUI GIÀ QUEL CHE VOI SIETE E QUEL CH'IO SON VOI ANCOR SARETE», allude chiaramente alla fugacità della vita e alla transitorietà delle cose terrene. Ricordiamo che, secondo un'antica tradizione, Cristo venne crocifisso sulla tomba di Adamo: questo perché, con la sua morte, volle redimere l'umanità dal peccato.



In un secondo livello, si apre una cappella: in primo piano si trovano le due figure inginocchiate dei committenti, mentre all'interno, ai piedi della croce, vediamo Maria e Giovanni.

Laddove il giovane apostolo congiunge le mani in preghiera, la Madonna, ammantata di blu, rivolge lo sguardo impassibile a noi spettatori e con la mano destra indica il Figlio.



Alle spalle del crocifisso, campeggia la figura di Dio Padre. Fra loro si trova lo Spirito Santo in forma di colomba che quasi avvolge, con le sue ali, il collo del Padre e pare scendere in picchiata sul Figlio. Leggiamo infatti nei Vangeli che *«appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui»* (Mt, 3, 16).

Osserviamo che tutte le figure della scena sono comprese all'interno di uno schema triangolare (il triangolo è simbolo del numero tre e quindi della Trinità stessa). Le tre figure della Trinità, cioè Padre, Figlio e Spirito Santo, sono inoltre disposte secondo un modello iconografico ancora trecentesco, chiamato "Trono di Grazia", con Dio che regge la croce di Cristo. La figura del Padre è collocata in piedi sopra una piattaforma orizzontale e ha l'aspetto di un vecchio dalla barba bianca, secondo una nuova iconografia comparsa già nel secolo precedente. La sua espressione è severa e la sua aureola sfiora la volta della cappella, sicché egli appare gigantesco: in realtà, la sua statura è uguale a quella di Cristo.

I colori prevalenti, ossia il rosso e l'azzurro, si dividono equamente i diversi settori della scena, alternandosi nei lacunari della volta a botte, nella veste di Dio Padre e di quelle di Maria, di Giovanni e dei committenti. Questi colori, unitamente al verde, al grigio e, ovviamente, al bianco, all'epoca erano considerati i più adatti a decorare le pareti del tempio del Signore.

Il significato teologico

Nonostante le apparenze, e come d'altro canto conferma il titolo, quest'opera di Masaccio non è una normale scena di crocifissione. Se Masaccio, nella sua Crocifissione del Polittico di Pisa, aveva affrontato il tema drammatico dell'uccisione di un innocente sotto lo sguardo disperato di amici e familiari, in questa Trinità scelse di riflettere sul significato concettuale dell'evento. Gesù, venendo sulla terra, aveva rivelato agli uomini il mistero principale della religione cristiana, affermando simultaneamente l'unità della natura di Dio e la sua distinzione in tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo. Un dogma, in quanto principio di fede indiscutibile, non può essere spiegato: Masaccio, attraverso il gesto esplicito della Vergine, che difatti non è addolorata, lo mostra utilizzando la concretezza delle immagini.



Nell'opera possiamo inoltre riconoscere il percorso che ogni uomo deve compiere per conquistare la salvezza. La sua vita terrena e mortale (simboleggiata dallo scheletro) deve riscattarsi attraverso la preghiera (i committenti) sicché, grazie all'intercessione degli eletti (la Vergine e i Santi) egli può arrivare a Dio (la Trinità).

Un manifesto della nuova prospettiva

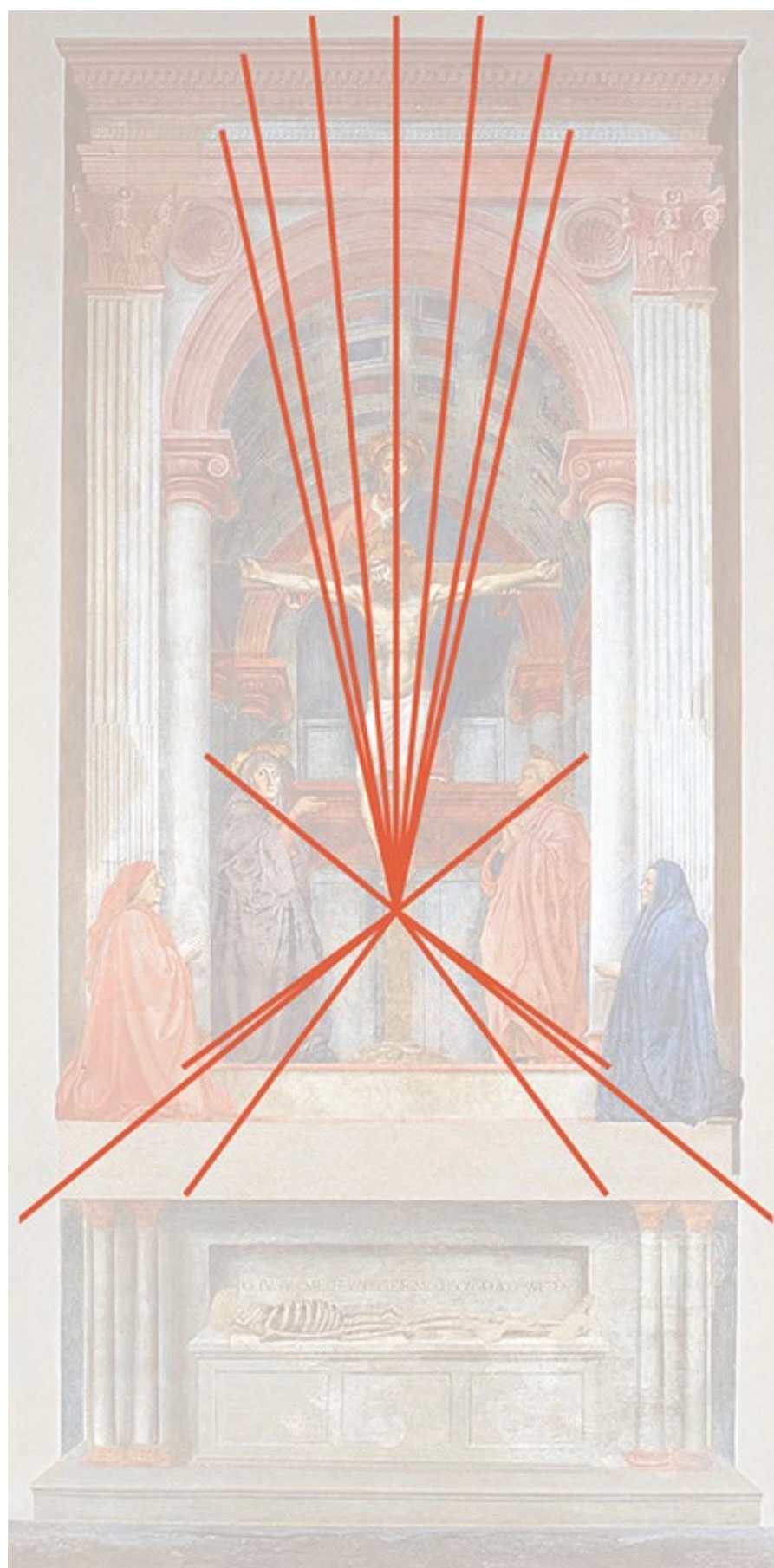
La Trinità di Masaccio presenta alcune novità iconografiche, la cui portata fu da subito considerata rivoluzionaria. La prima è quella dei due committenti borghesi, marito e moglie, che sono ovviamente comuni mortali, e come tali dipinti senza le aureole e con le vere fattezze dei volti, ma qui presentati con le medesime proporzioni dei personaggi sacri, dei quali condividono realisticamente lo spazio.

La seconda è quella dello sfondo, che non è più il tradizionale fondo oro ma una grandiosa architettura dipinta. Tutti i personaggi sono infatti immaginati all'interno di una cappella, rappresentata in prospettiva come se fosse una struttura reale.

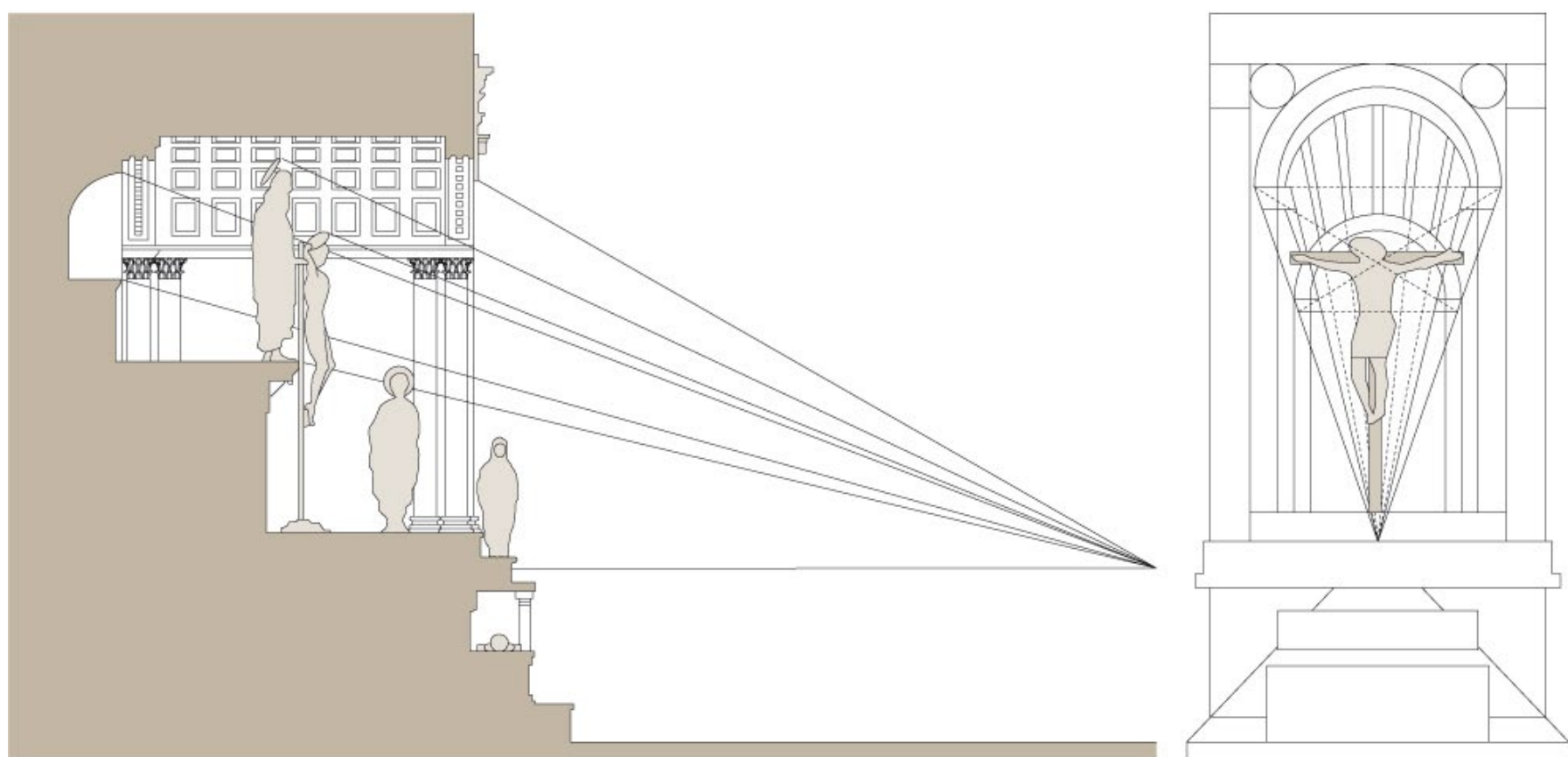


La potenza illusionistica della volta a botte è in effetti straordinaria: ponendosi a circa quattro metri di distanza dall'affresco, si ha la percezione di una vera cappella che si affaccia sulla navata. Non a caso, Vasari commentò: «pare sia bucato quel muro». I contemporanei di Masaccio rimasero, insomma, fortemente impressionati da questo miracolo artistico, con grande soddisfazione dell'artista e anche di Brunelleschi, che di tale prospettiva matematica era stato l'inventore. Alungo fu attribuito a Filippo il disegno dell'intera parte architettonica; oggi, è stata restituita a

Masaccio l'intera autografia dell'affresco. Abbiamo però motivo di pensare che Brunelleschi abbia seguito da vicino il lavoro del suo giovane amico.



Masaccio, La Trinità, schema prospettico.



Masaccio, La Trinità, 1427-28, ricostruzione della cappella, con le sue reali dimensioni se fosse stata reale.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Battezzandoli nel nome...

Battezzare significa “immergere”. Gesù ha chiesto agli uomini di battezzare «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», cioè di “immergere” nella vita e nell’amore di Dio.

Il prete pronuncia questa formula quando amministra il battesimo. Noi la ripetiamo tracciando su di noi il segno della croce. Questo significa che ci lasciamo rivestire dalla vita di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.



Segno



Mediatiamo contemplando una icona.

La Trinità o Ospitalità di Abramo è una celebre Icona di Andrej Rublëv, realizzata negli anni intorno al 1422, conservata presso la Galleria statale di Tret'jakov a Mosca.



L'icona della SS.Trinità è il capolavoro dell'iconografo Andrej Rublëv (1360-1430), il quale visse come monaco e figlio spirituale di San Sergio Radonez.

L'icona della SS.Trinità è stata definita "l'icona delle icone" nel 1551 dal Concilio dei Cento Capitoli. È un capolavoro di rara profondità teologica, di bellezza incomparabile e di finissima ricchezza di simboli.

I colori

- il rosa-oro richiama il manto imperiale,
- il verde indica la vita,
- il rosso l'amore sacrificato.
- Speciale significato ha il blu che indica la divinità e le verità eterne. È distribuito a tutti e tre gli angeli:

Le figure

L'angelo di sinistra - nel quale riconosciamo il Padre, porta la tunica di colore blu, ma essa è quasi totalmente coperta dal manto regale (invisibilità-ineffabilità).

L'angelo centrale - Dio nessuno l'ha mai visto, per questo l'angelo centrale, nel quale riconosciamo Dio Figlio, porta il manto blu: "il Figlio l'ha rivelato", solo nel Figlio si fa visibile. "Chi vede Me, vede il Padre" Il Figlio è uomo (tunica rosso sangue); ha ricevuto ogni potere dal Padre (stola dorata, sacerdozio regale di Cristo).

L'angelo di destra - nel quale riconosciamo Dio Spirito Santo, mostra la tunica blu in abbondanza, perché il ruolo è di "far comprendere e ricordare la Parola" (Giov.14,26). Il manto verde indica che lo Spirito Santo è Dio che "da' la vita" e "rinnova la faccia della terra".

Il Padre siede con solennità sul suo trono. Il suo sguardo, il gesto della sua mano destra sembrano esprimere un comando breve e chiaro con semplicità, ma con autorità: tutto procede da Lui. Egli chiama il Figlio indicandogli con mano benedicente la coppa al centro (contenente l'agnello del sacrificio). Il Figlio comprende la Volontà del Padre –farsi cibo e bevanda degli uomini - e l'accetta (china il capo e benedice la coppa) "mio cibo è fare la Volontà del Padre" – chiedendo l'assistenza dello Spirito Consolatore. Questi accoglie (mano posata delicatamente sul tavolo) la Volontà del Padre per il Figlio, e con il suo piegarsi riporta la nostra attenzione al Figlio e al Padre: vuole metterci obbedienti davanti a Gesù ("nessuno può dire "Gesù è Signore" se non per opera dello Spirito Santo") e abbandonati e fiduciosi davanti al Padre ("lo Spirito grida nei nostri cuori: Abbà, Padre!").

Lo spazio

C'è posto anche per me, in questo circolo d'amore delle Tre Persone : davanti c'è lo spazio per me, perché io possa partecipare al colloquio intimo e segreto, gioioso e impegnativo: è lo spazio dei martiri (finestrella dell'altare), di chi offre la vita. Il mio posto

ha la forma di calice (lo spazio libero tra le pedane).

Fuori dal cerchio vediamo: la montagna (luogo del silenzio e delle manifestazioni di Dio), l'albero (quercia di Mamre, l'albero della Croce, nuovo albero della vita), la casa (il Padre accoglie ed ama tramite la Chiesa, che per essere edificata richiede il lavoro dell'uomo, la collaborazione e l'armonia di più uomini).



Il cerchio:

eternità, perfezione del mio Dio, il Suo amore non ha inizio né fine. Il reciproco amarsi delle tre Persone non forma un cerchio chiuso: il loro amarsi è aperto da quell'altare cui è consegnata la coppa. È verso quella coppa che sono diretti gli sguardi e orientate le mani degli angeli. Dio contempla l'umanità simboleggia-

ta dal tavolo rettangolare: la vede perduta e la vuole salvare. La vede affamata e la vuole nutrire; la vede abbandonata e la vuole sposare.

Il triangolo:

Trinità: Uno in Tre – Tre in Uno: Dio è uno, ma mi incontra in tre modi distinti, Dio mi ama in tre maniere diverse, con tre cuori uniti in un sol movimento d'amore.

l'ottagono: definito dai bordi esterni determinati dagli sgabelli, dalla montagna e dalla casa: la creazione si riposa nella calma e pienezza dell'ottavo giorno, giorno del Signore.

Il rettangolo:

forme definite comprese tra i punti cardinali: rappresentano la terra, il creato.

Le tre coppe:

- 1 la coppa grande formata dai due angeli laterali: il Padre e lo Spirito Santo che offrono il Verbo Incarnato che sta al centro.
- 2 la coppa ritagliata nella tovaglia dalle ginocchia degli angeli laterali che contiene il vassoio con il vitello, prefigurazione dell'Eucarestia: centro di tutto il movimento circolare dell'insieme
- 3 la coppa disegnata sul pavimento tra i piedistalli degli stessi angeli laterali: rappresenta lo spazio dove io posso accedere e partecipare al dialogo d'amore, lasciandomi plasmare dalle mani dello Spirito, abbeverarmi alla parola di Dio, dimorando presso Lui. Le mie ginocchia si troveranno all'altezza della piccola apertura nella parte anteriore dell'altare: luogo tradizionalmente contenente le reliquie dei martiri di Gesù.

Una rilettura dell'icona della Trinità



Nella città bassa di Salvador Bahia, in Brasile, una comunità accoglie “moradores de rua” (senzatetto) avendo come modello la mistica delle relazioni trinitarie. In chiesa campeggia una rivisitazione della celebre Trinità di Rublëv che esprime “la trinità fonte di vita che accoglie alla sua mensa gli esclusi dalle mense della società”